

il Cittadino

giornale della Domanica

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —
Redazione ed Amm: Con-
trada Chiaramonti N. 12.

Per le inserzioni in 4.a pa-
gina o nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL BILANCIO COMUNALE

Negli ultimi giorni del 90, il patrio Consiglio ha voluto presentare ai buoni Cenesenati, come suo regalo di Ceppo e di Capo d'anno, il preventivo approvato per il 1891. Abbiamo già fatto osservare che, per la prima volta che un'Amministrazione radicalmente nuova doveva accingersi ad atto di tanta importanza, poteva farlo con maggiore sollecitudine, tanto più che il bilancio da essa votato non ha tanti e così straordinari pregi, non è ricco di tali peregrine trovate, di tanti imprevisi miglioramenti, che dovesse costare un tempo troppo lungo e una soverchia fatica a compilarlo.

La ripristinazione della tassa bestiume e il rimaneggiamento della tassa focatico (le quali due imposte arrecano ai contribuenti un onere complessivo di lire *centomila*) erano già un fatto compiuto; furono anzi una delle prime manifestazioni della nuova Giunta appena insediata. Nè era nuovo per i bottegai e i venditori ambulanti un altro non troppo dolce rimaneggiamento, quello della tassa sui posteggi e sulle aree pubbliche. Ma è strano che si sia voluto gravare tanto la mano sopra un ceto di persone, che, per la meschinità dei loro guadagni e la vita errabonda e girovaga che conducono, avrebbero meritata maggior pietà, senza recare poi un notevole vantaggio alle finanze del Municipio. Infatti, risulta dallo stesso preventivo 1891 pubblicato dalla Giunta attuale, che, nel 1890, tra i prodotti delle ghiacciaie (lire 620) — il cui introito andava unito a quello della pescheria — e quelli dei posteggi amministrati direttamente (lire 3300), si ottennero lire 3920; mentre oggi le ghiacciaie da sé ne danno 180, e l'appalto dei posteggi e pescheria 4050; in tutto lire 4230. Così l'aver, in media, aumentata la tariffa, l'aver estesa la tassa a maggiori spazi di prima, l'averla applicata tutti i giorni della settimana, mentre per l'innanzi era applicata, crediamo, solo tre giorni, hanno prodotto alla cassa comunale un vantaggio di sole *trecentodieci* lire!

Nè il ritardo alla presentazione del preventivo 1891 poteva essere cagionato dalla necessità di preparare grandi progetti per lavori. Infatti, mentre nel 1889, come noi provammo con cifre in un nostro numero di quell'anno, furono erogate in lavori oltre 70 mila lire, mentre nel preventivo del 1890 si trovavano stanziati quasi 30 mila lire per opere pubbliche straordinarie, e la cessata Amministrazione aveva anche spinto molto innanzi le pratiche per la costruzione del Macello, facilitando il compito a chi doveva succederle; nel preventivo 1891 non vediamo che un primo stanziamento di lire 7200 per il campo del Tiro a segno, la cui costruzione non è certo immediata. Ed è

così evidente questa deficienza del nuovo bilancio, che, per coprirlo, si deve ricorrere all'eterna lustra dell'atterramento delle case in via Mazzoni, atterramento che non sarà mai una cosa seria, se non si pensa prima a come e dove alloggiare la povera gente che vi abita. Si accenna pure a completare la fognatura e a costruire cimiteri; ma la stagione incalza, e i lavori nessuno li vede.

Quanto all'aver migliorata la condizione d'alcuni scrivani, la cosa è più apparente che reale; perchè l'aumento loro concesso sullo stipendio equivale a ciò che essi godevano come gratificazione per lavori straordinari. Anzi, prima, su questi lavori straordinari, essi erano in certo modo liberi di contrattare col Municipio, di preferir l'opera che questo loro proponeva, o scegliere quella di privati, secondo quale fosse più remuneratrice; inoltre, ognuno era compensato secondo l'importanza del lavoro. Oggi, portati tutti allo stipendio di mille lire, coll'obbligo di prestarsi indistintamente ai lavori straordinari, non c'è più per essi la scelta e potrà anche accadere che le fatiche straordinarie non vengano equamente distribuite. In fine, quanto agli sfoghi che troviamo nella *relazione*, premessa al bilancio, su ciò che occorre a uno stipendiato per vivere, ci sembra non si debba dimenticare che certi uffici — e tra questi è appunto l'ufficio d'amanuense — debbono conferirsi a giovinetti principianti, i quali non hanno già il peso d'una famiglia da mantenere, ma portano anzi in famiglia un supplemento ai guadagni del padre o della madre. In seguito, dovranno far carriera, od in patria o fuori, avviandosi ad impieghi meno umili. Se si partisse dall'idea che ogni ufficio, per quanto modesto, debba esser così remunerato da mantenere un'intera famiglia, allora nemmeno il *minimum* di mille lire sarebbe sufficiente; allora si verrebbe a togliere ogni impulso a salire dai più bassi gradi un po' più in su, a perfezionarsi ed istruirsi per meritarsi posizioni più elevate.

È molto facile fare dell'umanitarismo a ciarle, come è facile parlar della tassa progressiva, far voti per la floridezza dei proprietari — mentre si aggravano maggiormente —; ma è più utile maturare le idee, e dare, dall'alto delle pubbliche magistrature, l'esempio della meditata prudenza.

Del resto, per quanto riguarda le passate Amministrazioni, contro le quali s'udirono più volte tanti sproloqui per debiti fatti quando le facilitazioni degl'interessi di favore che vi sono oggi non esistevano, noi, che abbiamo sempre risposto: "Non fate, dei debiti, titoli d'accusa se non potete provare che erano evitabili," siamo lieti di leggere nella *relazione* della Giunta la confessione che i Comuni furono costretti dall' "urgenza di provvedere ove tutto

manca,," e da tutte le leggi "che impongono spese ai Comuni."

E il povero pubblico, a cui s'era dato a credere che l'età passata era quella del ferro, e che ora doveva venir quella dell'oro?!

Ah, ce n' etait pas la peine, ce n' etait pas la peine!

Envi.

CONVERSAZIONI DOMENICALI

L'ora presente è invano: non fa che percuotere e fuggire.
CARLUCCI.

Ogni anno, quando la dodicesima ora di mezzanotte ha finito di scoccare lentamente nell'aria, una pietosa e soave leggenda mi fiorisce nella fantasia.

Fu nella notte di S. Silvestro che Admèa, la bellissima figlia del sacerdote di Edda, tornò sola dal tempio, ove Kubir avea promesso di aspettarla, per stringer con lei i nodi solenni. Tornò sola, ma non triste, affacciandosi ogni sera alla finestra, e dicendo tra sé nel ricchiederla, « verrà domani; » finché diventò vecchia di novant'anni, ed invece dell'innamorato, venne a prenderla, col cavallo grigio e l'armatura grigia, il Cavaliere della morte, ch'essa, nel momento supremo, scambiò per Kubir e dolcemente rimproverò di aver tardato tanto.

Così, di noi tutti. « Verrà domani » la felicità, che spesso ci affanniamo a cercare là dove meno si trova; « verrà domani » la gloria, per cui ci par bella e leggera ogni fatica; « verranno domani » la ricchezza, la pace, il piacere, l'amore. E come l'Ebreo della favola, corriamo, macerati dalla pioggia o abbrustoliti dal sole, verso la meta che ognuno di noi si è prefisso. Invano, talora, una voce amica ne consiglia lungo la via: « Fermati, fratello. Sono frutti saporosi e otezzanti fiori anche qui ove tu sdegni fermare il passo. Il cammino è lungo e penoso: siediti all'ombra di quest'albero; temprà la sete alla frescura di questo rivo: rasciuga le ferite alle mani e ai piedi che t'han cagionato gli sterpi del bosco. » « No, no, rispondiamo noi trafelati e ansanti, non è possibile. E *laggiù* ch'io debbo arrivare: *laggiù* mi riposerò dalla fatica, *laggiù* estinguerò la sete nel torrente: *laggiù* curerò le mie piaghe, avran fine le mie pene. » Ed ecco una mano invisibile arrestare di botto il tumulto dei nostri cuori, e la meta prendere forma di quattro assi, su cui non sarà scarso compenso a tanto affanno se vi discenderanno pietosi una lagrima e un fiore.

Ma che importa? D'intorno, è un'agitarsi di luminose teste bionde e di forti teste brune; è un rigoglio di forze in perpetuo contrasto con la natura; è un giocondo e impetuoso gridio di piccoli esseri, che inconsciamente mandano, come noi la mandammo, la loro insolente e pur felice disfidà all'esistenza. Il sentimento che riscaldò la nostra vita, che c'infuse coraggio a vincere ostacoli, a lottare per il bene, o, deviando, ci trascinò alla colpa, non è morto: esso rivive nei nuovi venuti: rivivono per loro.

I favolosi prati d'Elisio,
Pieni di cetre, di ludi eroici,

ove s'indugiò, deliziandosi, tutto il nostro essere, finché anch'essi, gli ultimi arrivati, si ritireranno, vincitori o vinti, dalla scena del mondo, per scendere in platea a guardare di quali ferite grondino coloro, cui han trasmesso, fidenti, la face della vita.

Comunque, un altro anno è passato. È passato, o rapido come l'elettrico, o lento e tardo come un bonzo cinese, a seconda che i suoi giorni segnaronero per noi un'ora di tristezza o di felicità.

Ricordate? Cominciò, il vecchio anno, col portarci l'influenza, un male fastidioso e in apparenza innocuo, eppur funesto, che colpì l'Europa intera, arrestò il commercio di tante città e mielè infinite vittime. E tu primo ricorri al nostro pensiero, *Amedeo di Savoia*, che ora dormi, sognando forse di armi e di armati, sotto le arcate dell'avia Superga, ove ti seguì la riconoscenza e il pianto della Patria. Altri morti, che furono per noi quasi lutto di famiglia, avemmo a deplorare; e *Aurelio Saffi*, cavaliere invitto dell'idea, e *Alfredo Baccarini*, singolar tempra di lavoratore, che tanti servigi poteva rendere ancora all'Italia, andarono a raggiungere le ombre amiche di Cattaneo, di Garibaldi, di Cairoli: i fedeli accanto ai maestri, i militi accanto al duce.

Quà e là, durante l'anno, l'arte, la grande consolatrice, ci ha confortato di qualche sorriso: da *Pietro Mascagni*; che si è rivelato colla *Cavalleria Rusticana*, a *Giuseppe Verdi*, che ci ha fatto sperare il *Falstaff*. Ma, percorrendo con lo sguardo il campo della letteratura, della drammatica, della poesia, ci par di avere davanti una vasta pianura ben coltivata, ben seminata, bene alberata, dalla quale allontanandoci, nulla ci rimane, nel pensiero, di così perfetta uniformità, o, tutto al più, dentro di noi, un sentimento di stanchezza e di noia. La scienza per compenso, ci ha fatto balenare d'innanzi agli occhi una fulgida promessa per mezzo di *Koch*, cui si rivolgono fiduciosi tanti cuori dolenti; e, se la realtà seguirà la promessa, per essa soltanto potrà riabilitarsi il 1890 col suo triste cozzazzo di miserie e di mali.

È proprio vero ciò che scrive Balzac che *le premier jour de l'an n'est pas seulement le premier jour de janvier*.

Il capodanno è una festa dell'anima, è la linea di separazione fra due diverse esistenze: l'una, pallida, piena di errori, triste di memorie; l'altra rosea, lieta di speranze, seducente di gioie promesse o intravedute.

Dal sognatore che si consuma nell'aspettativa di un portafoglio... reale o metaforico, alla fanciulla che spia nell'avvenire la sorte che l'attende, quante ansie e trepide speranze. Udite? Ella si è destata per tempo stamane, mentre tutta la casa dorme nel silenzio; e, affacciata alla sommità della scala, getta nell'ombra una pianella. Oh gioia! i suoi più ardenti voti saranno appagati, perché la punta è rimasta rivolta verso l'uscio. Se accadeva il contrario, un altro lungo interminabile anno doveva passare, prima che spuntasse il giorno invocato delle nozze.

Salutiamolo dunque con giubilo quest'anno che sorge, salutiamone l'alba coi fatidici ed eloquenti versi del Tennyson:

O campane squillanti per l'ampio cielo, spaziate via le fuggenti nubi, la gelida luce; l'anno scompare nella notte; suonate, o campane, e lasciatelo morire.

Disacciate il falso orgoglio del grado e della nascita, le invidie e i dispetti cittadini; portate l'amore del vero e del giusto.

Disacciate ogni vieta e brutta forma di disagio, la misera libidine dell'oro, le mille guerre d'una volta; portate mille anni di pace.

Adduceteci l'uomo forte e libero; il cuore più generoso, la mano più amica; disacciate le tenebre della terra; rocateci il Redentore dell'avvenire.

Laerte.

SCORSE NELLA STORIA E NELLA CRONACA

Ricordate la mesta autobiografia dell'Andersen, il più illustre poeta e romanziere danese moderno, il caro e fantastico narratore di favole, che rapiscono e sgomentano insieme i fanciulli, l'efficace pittore del carnevale romano, delle catacombe, delle feste rustiane dei paeselli che circondano la grande Urbe, come allegri e schiamazzanti bimbi intorno a una severa matrona?

Il poeta era ancora nelle fasce, suo padre era morto, la miseria dominava nella casa, e la vedova madre non

potè in altro modo vestire il proprio figliuolo, che involgendolo nel drappo mortuario dell'estinto marito.

Il vecchio go si è malinconicamente composto in un funebre lenzuolo di neve ed è sceso nel sepolcro; ed ecco, avvolto sullo stesso lenzuolo, balza alla vita il giovinetto 91.

Certo, non v'è nessun vincolo speciale che leghi, attraverso i secoli, i vari anni che portarono la stessa cifra, lo stesso nome; ma v'è quasi un'attrazione invincibile che ci spinge a pensare oggi a quegli anni piuttosto che ad altri, come se anche in una cifra fosse qualche segreto talismano. E qui, accanto al fuoco, raccolti tutti insieme, è dolce novellare sul passato e far presagi sull'avvenire; è dolce passare di secolo in secolo in rapida corsa e notare tanta e sì varia vicenda di costumi, d'istituzioni, di credenze, di civiltà.

Impero romano nei primi quattro (91-391), con due belve imperiali, due mostri di efferatezza e di stoltezza — Domiziano e Comodo —, poi due sapienti, benché non miti monarchi — Diocleziano e Teodosio. Appunto nel 91, Domiziano, pazzo per i combattimenti d'uomini con le fiere, vi costrinse fino a console, Galabrone, a cui non fu ventura il vincere, perché la vittoria stessa gl'ingelosì l'animo dell'imperatore, che prima lo esigliò, poi lo fece morire. Nello stesso anno, Cornelia, *priora* (mi si passi il vocabolo) delle Vestali, fu accusata d'incontinenza e sepolta viva. Nel 191, arse a Roma il tempio della Pace, il più splendido che vi fosse, dove i ricchi depositavano gioie e danari, e i letterati si accoglievano a disputare, e vi lasciavano in custodia i propri scritti. Così, valori pecuniari ed opere letterarie e scientifiche andarono dispersi, e, tra queste, alcune memorie del gran medico Galeno, che viveva appunto in quei tempi.

Sarebbe superfluo rammentare la grandezza di Teodosio: ebbene, un secolo dopo, nel quinto novantuno (491), il grandioso edificio del romano impero è crollato, e chi ne ha raccolta l'eredità (l'erulo Odoacre) lotta già per l'esistenza contro un nuovo successore che incalza — il gota Teodorico. In quell'anno, ha luogo una gran battaglia presso la Pineta, e Libella, generale d'Odoacre, annega, fuggendo, nel Bidente.

Schiusa l'età dei barbari, Eruli, Goti, Longobardi, Franchi, Tedeschi,

Tetri, lentissimi anni succedono,
E solo ascoltansi precisi monotoni,
Cozzo d'armi feroci,
Irate grida e gemiti!

Saltiamo al dodicesimo (1191), quando sono già sorti i Comuni, quando la Lega Lombarda ha sconfitto Barbarossa, quando Riccardo Cuor di Leone re d'Inghilterra prende Acri ai Mussulmani. In quest'anno, troviamo anche un ricordo locale: gli Annali cesenati notano ai 3 d'Aprile un gran terremoto.

Nel decimoterzo (1291), lo sviluppo delle varie civiltà nazionali, la cura delle cose interne, non senza fiere lotte, hanno posto fine al moto entusiastico verso l'oriente, contro gli infedeli, i quali, precisamente a un secolo di distanza, riprendono Acri. In Romagna, le varie città combattono contro il papa per la propria autonomia; a Ravenna, il conte pontificio Stefano Colonna, è prigioniero dei Polentani; a un nuovo conte, il vescovo d'Arezzo, tenne parlamento a Faenza, a cui anche Cesena mandò il suo rappresentante, che fu Burchino Riguzzi da Palazzo. Vi andò pure, di Cesena, Rodolfo Calisesi, col figlio Federico e i nipoti Selvatico e Ghello, per i propri diritti sul castello onde prendeva il nome.

Chi può riprodursi davanti agli occhi della mente quei tempi in cui le città italiane, e tra esse anche la nostra, si ridestavano, dopo il barbaro medioevo, a nuova giovinezza, come la terra si apre, dopo il gelido verno, a una fiorente primavera? Un grande ardore, un eccesso di vita era dovunque, né mancavano le violenze e le malignità: ma tutto era forte, tutto era grande, il bene come il male, lo slancio per la virtù, come quello per il vizio. Possente era la fede religiosa, ma si resisteva al papa; si profonda la riverenza per il sacerdote, ma si facevan prigionieri i vescovi e gli arcivescovi, venuti tra noi con ufficio politico. E, dopo una gran lotta, tra città e città, tra città e legati papali, tra castellani e cittadini, in un bel giorno primaverile od estivo, cavalcavano i rappresentanti delle parti contendenti fino a un'aperta e verdeggiante campagna, dove brillava la pompa dell'armi, la gaiezza delle vesti e delle piume variopinte; dove il senno dei giurisperiti e la forza dei guerrieri, la cani-

zie dei saggi vegliardi e la bionda chioma dei baldi giovani si mescolavano in un gran quadro di mirabile effetto.

A Cesena, in quel tempo, risiedevano i giudici della provincia; il Verdoni ce ne dice i nomi: erano Gentile da S. Elpidio, Ferracopora da Parma, Andrea da Segni. Qui abitava talvolta lo stesso conte pontificio, il quale pretendeva imporre al Comune un podestà di sua scelta, e i cittadini resistevano.

Gli annali cesenati notano che in quest'anno fu compiuto (*merlatum est*) il campanile della Cattedrale, che era allora sul Garampo, nella Murata, press'a poco dove oggi è la caserma dei bersaglieri.

Affrettiamoci a spacciarci dai cinque novantuno che ci restano. Nel quattordicesimo (1391), troviamo le signorie consolidate dovunque, ed anche tra noi. Si celebrano in quest'anno le nozze di Andrea Malatesta, signore di Cesena, con Ricciarda Alidosi, figlia del signore d'Imola: grande ne fu la pompa e l'esultanza; ma non furono avventurate. Otto anni dopo, un bel giovine cesenate, Alberico Casini, era preso e fatto morir di fame nella rocca; Ricciarda, rinvata al padre, che la punì di veleno: tutto un dramma d'amore, di tradimento, di sangue. L'unico frutto di quelle nozze fu Parisina, che andò moglie a Niccolò d'Este, signore di Ferrara, e i cui miseri casi furono resi immortali dal Byron. Notiamo che, sempre nel 1391, Andrea Malatesta pagò, per mezzo di Almerico Almerici di Pesaro, il tributo apostolico di tremila fiorini al Cardinale di S. Maria.

Nel decimoquinto (1491), è finita per Cesena la signoria locale e vi è subentrato il diretto dominio pontificio, che, tranne il breve periodo di Cesare Borgia, durerà fino al 1797, e quindi dal 1815 al 1839.

Il decimosesto (1591) si segnala tristemente per molte disgrazie: un'epidemia, che il Muratori, senza dirne il nome, afferma consistente « in deliqui e febbri acute », affligge varie parti d'Italia e specialmente la Romagna. A Cesena, secondo il Verdoni, perirono, tra la città e il contado (ma forse con questo vocabolo si oltrepassa il Comune) sedicimila persone, tra cui trentaquattro Consiglieri. Vi fu inoltre il flagello della carestia, tanto che il Municipio dovette provveder grano per diecimila scudi. Si ebbero infine gravi molestie dai banditi, e il loro capo più terribile, Alfonso Piccolomini, duca di Montemarciano (un duca bandito: ecco una caratteristica dei tempi), contro il quale si erano mosse le truppe del duca di Ferrara, condotte da Enea Montecuccoli e munite di artiglieria (una guerra in tutte le regole), fu preso a Cesenatico, che allora faceva parte integrante del Comune di Cesena.

Nel decimosettimo (1691), nulla di notevole a Cesena, ove però doveva giunger l'eco della guerra tra i Francesi e il duca di Savoia in Piemonte, e dei Veneziani e degli imperiali contro i Turchi.

Il decimottavo invece (1791) fu pieno d'eventi: l'8 Gennaio, morì il vescovo Aguselli, che fu, sino al Bentini, l'ultimo nostro Ordinario nativo di Cesena; dal 31 Maggio al 2 Giugno, fu trasportata dalla casa Roverella (oggi del Comm. Pietro Mami) al Ridotto la bronzea statua di Pio VI, sotto la direzione dell'architetto cesenate Benedetto Barbieri « uscito di fresco dalla Scuola di Firenze »: una funzione coi fiocchi, con intervento della nobiltà in appositi palchi, disposti ad anfiteatro, con grandi spiegamenti di truppa per tener l'ordine, distribuzione di poesie ecc. ecc. Al trasporto della statua lavoravano trenta uomini, tra falegnami e muratori.

Ma l'anno non volgeva troppo propizio alle feste: passarono di qui vari principi, nobili ed ecclesiastici, fuggiaschi dalla Francia rivoluzionaria: il 9 Aprile, transitarono le due zie di Luigi XVI, le principesse Maria Adelaide e Vittoria Luigia; il 1 Dicembre, fu in Cesena l'abate Maury, il focoso deputato di Picardia e strenuo sostenitore delle pretese del clero all'Assemblea Nazionale.

L'età moderna batteva, con l'appressarsi del nuovo secolo, alle porte dell'Europa.

Il topo di biblioteca.

AI NOSTRI LETTORI

Il prossimo numero del *Cittadino* uscirà in otto pagine del solito formato, e conterrà parecchi disegni dei nostri valenti artisti concittadini Gianfanti, Benini, Boni,

Severi ecc.; liriche dei professori Signorini, e Marcheselli, pupazzetti, versi in vernacolo, bozzetti, articoli di varietà ecc. Sarà la nostra strenna di Capo d'anno, la quale si pubblica con qualche indugio dovuto alla lunga preparazione per trasportare i disegni sullo zinco. Tale numero si venderà al prezzo di Centesimi dieci, e il ricavato sarà devoluto al Comitato per la distribuzione di vesti ai fanciulli poveri.

C E S E N A

Elettori, iscrivetevi — Fino al 15 corrente è il tempo utile per presentare le domande di iscrizione nelle liste elettorali amministrative. Ricordiamo che hanno diritto di chiedere tale iscrizione coloro che abbiano compiuta l'età di 21 anni, o che la compiano non più tardi del 15 Maggio p. v.; che siano cittadini del Regno; che sappiano leggere e scrivere; e che siano elettori politici, o mezzadri in un fondo colpito da un'imposta diretta di 15 lire, o pigionanti che paghino, per il nostro comune, annue 130 lire.

Ricordiamo poi che sono elettori politici tutti coloro che abbiamo compiuto il corso elementare inferiore o frequentato la Scuola reglamentale, o ne siano stati esonerati:

Cousiglio Comunale — Nelle sedute del 27 e 31 Dicembre e 1 corrente, fu approvato il bilancio preventivo 1891.

L'ultima sera, il Sindaco Giovanni Valzania rianunciò le proprie dimissioni: il che dette luogo a vivaci conversazioni. Il Consiglio sarà chiamato quanto prima a provvedere in proposito.

Conferenze — Domenica scorsa, al *Filologico*, la signorina Giselda Chiarini tenne l'annunziata conferenza: *Uno sguardo al medio evo*. Accorse un pubblico numeroso e scelto ad un tempo, tra cui notammo moltissime signore e signorine. L'egregia Conferenziera dette prova di molta erudizione, forse un po' troppo analitica: tratteggiò il periodo della decadenza dell'impero romano e del sorgere del cristianesimo; mostrò quanti e variatissimi, anzi contrari, elementi costituiscono la ferrea età medioevale; accennò alle varie forme letterarie di quel tempo, la lirica, i cantari epici, le visioni, la satira. Al termine della sua lettura, riscosse molte e meritate approvazioni.

Al *Comizio Agrario*, il primo dell'anno, il Signor Arturo Montanari parlò sull'argomento *Charitas*, ma non ci bastò l'animo di andarlo a sentire.

Teatro Comunale — Mercoledì e Giovedì, il prestigiatore Perosino dette vari saggi di giuochi e d'ipnotismo. Pubblico molto scarso: esperimenti eseguiti con eleganza, ma senza novità.

Correva voce che allo stesso Teatro dovesse prodursi, quanto prima, la Compagnia Drammatica Lazari; ma si dubita che anche questo progetto possa sfumare. Per parte nostra parlando in tesi generale, e non per la ricordata Compagnia

che ci è perfettamente sconosciuta, siamo d'avviso che il Municipio non debba credere di poter concedere il Teatro a chiunque, rimanendo pago di non spender nulla, nemmeno per illuminazione e riscaldamento, ma debba cercare sempre qualche garanzia d'una relativa serietà e decenza degli spettacoli. Se ciò non è possibile ottenere senza sussidio municipale, e se non c'è modo di dar sussidio veruno, meglio che il Teatro resti chiuso: così il pubblico non sarà turbolupinato.

Una festa assai allegra e *riuscitissima* è stata quella di domenica scorsa al *Suocio*; regnò sempre la più schietta e viva cordialità e le danze animate si protrassero fino al mattino.

Cucina economica — Lunedì prossimo 3 corr., si riaprirà questa benefica istituzione: le mense si venderanno, secondo il consueto, a un soldo l'una. I soliti brontoloni esclamano: — Che vale se il povero non ha il soldo? — È facile rispondere che è più agevole avere o trovare un soldo per comprare una minestra alla cucina, anziché averne cinque o sei per farsela da sé. E siamo certi che gl'indigenti saranno grati ai benemeriti promotori, che, non con parole, ma coi fatti, li soccorrono.

Pubblicazioni — Ulrico Hoepli, il notissimo e valente editore di Milano, ha pubblicato recentemente vari libri assai notevoli, alcuni dei quali dedicati ai fanciulli e ai giovanetti.

Merita soprattutto menzione *l'Atlante Militare*, dove, in una infinità di vignette colorite e con rara precisione disegnate, sono passate in rassegna le uniformi di tutti gli eserciti di Europa con descrizioni, indicazioni e notizie chiare ed opportune. Questo atlante arricchisce la numerosa serie degli atlanti, che l'Hoepli con cura e diligenza lodevolissima pubblica continuamente con costante successo.

Notevole altresì è *l'Album di Francobolli* del signor Rossini, capo ufficio nelle R. Poste. Questo album contiene la riproduzione a colori di 3000 francobolli di tutti gli Stati, anche i meno civili, del mondo, dei quali reca gli stemmi, le bandiere, le monete, i ritratti dei principali regnanti. Il lavoro è arricchito di copiose e recenti notizie geografiche e statistiche che l'autore ha saputo attingere a fonti ufficiali, in guida da tornare utile specialmente ai giovani che si dilettano di così geniali raccolte. Il libro reca il ritratto di Rowland Hill, il riformatore delle tasse postali e iniziatore della tassa unica, e di Chalmers, l'inventore dei francobolli, nel 1836. Però, il Rossini rivendica all'Italia il vanto di tale invenzione, e cita, riproducendole fedelmente, le impronte dei primi francobolli postali, creati da Vittorio Emanuele I con patente del 7 Novembre 1818. Segnaliamo questa originale pubblicazione italiana, che va lodata non solo per l'esattezza cronologica, ma anche per la parte artistica veramente accurata in ogni particolare. I nostri giovani e i raccoglitori di francobolli non dovrebbero tardare dal provvedersi di questo Album, legato con molta eleganza in tela, e che costa solo L. 7.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1890.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

a questa confessione), minaccia ostinatamente d'essere ancora l'ultimo.

« Così, povera infelice, noi ingannavamo il mondo entrambi; così ci ingannavamo ingenuamente a vicenda. E che ne venne da questo mutuo errore? Che, credendo di aver a che fare con una donna senza cuore, colla quale una relazione non avrebbe portato catene, io osai offrirvi i miei omaggi, e voi, considerandomi un preteso uomo serio, mi rispondeste alteramente sdegnosa.

« Sì, con tutta l'imprudenza dei giovani inesperti, avevo osato pragarvi per lettera di ricevermi in un'ora in cui non si riceve; e volevo ottenere la risposta per mezzo di un segnale dato da voi stessa: — Se nel momento « aspettato, vedrò la vostra finestra chiusa, vi scrivevo, « ciò significherà che posso presentarvi a voi; ma se vi « vedrò aprire la finestra e rompere questa lettera dinanzi « a' miei occhi, comprenderò che è vana ogni speranza « e dovrò rassegnarmi alla mia sorte » —

« Giunta l'ora (mi piace questo ricordo), vi vidi alzare le cortine e spargere al vento, che li portò via come fiocchi di neve, mille pezzetti di carta velina che non

STATO CIVILE DI CESENA

dal 25 al 31 corrente.

NATI 26

Città M. O F. 1 — Sub. M. O F. 1 — Forese
M. 5 F. 4 Illegittimi M. 9 F. 4
Esposti M. 1 F. 1.

MORTI 20

Sacchetti Lazzaro al. 7 scolaro cel. ci Gattolino — Biondi Giuseppe a. 55 col. mar. di Ronta — Belli Maria a. 49 ved. di Massa — Castagnoli Francesco a. 64 organista di Cesena (ospizio) Amaducci Teresa a. 76 ved. bracc. di S. Bartolo — Scarpellini Maria a. 74 cont. di S. Vittore — Marzocchi Nilde a. 25. bracc. celib. di Cesena (osp.) Strada Rachele a. 37 bracc. di Monte Aguzzo — Zaffarani Giovanni a. 61 mas, nub. (osp.) — Antonelli Lucia a. 65 bracc. mar. di Ronta — Bellini Santa a. 83 servente ved. di Cesena — Fusaroli Santa col. a. 56 di Martorano — Molara Doratea a. 62 mass. ved. di Martorano.

Più 10 bambini inferiori ai 7 anni.

MATRIMONI 4

Scarpellini Federico fal. cel. con Busni Giuvanna bracc. nubile — Gardini Michele col. cel. con Lucchi Maria mas. nub. — Dall' Ara Luigi col. cel. con Passerini Eugenia mas. nub. — Bartolini Giovanni bracc. cel. con Lucchi Filomena mas. nubile.

AVVISO

Il Chirurgo Dentista americano

Dottor L. BETTMANN D. D. S.

farà ritorno a *CESENA* il 9 Gennaio e si ferma sino al giorno 12. —, ricevendo sempre all' *Albergo Leon d'oro*.

Specialista per la posa di Denti e Dentiere americane le sole di cui il successo venne constatato della facoltà di medicina.

A richiesta si reca a domicilio.

ACQUA GAZOSA PURGATIVA - DUPRE

Quest'acqua purgativa, premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Bologna 1888, è migliore per il suo sapore, ed è più efficace di quella di Janos:

Prezzo Centesimi 45 la bottiglia. — Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia MILANI ora MONTEMAGGI.

Presso detta Farmacia trovansi anche la riputata acqua di *VICHY*, artificiale Dupre, giudicata dal Prof. Murri, Prof. Mori e da molte altre autorità mediche come più efficace della naturale Vichy — prezzo £ 0, 45 la bottiglia. 8

Scoperta Scientifica

Con garanzia, agli increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e di donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso delle candele; nonché catarri bruciori, flussi ecc. (Vedi *Miracolosa Iniezione e Confetti Costanzi*) in 4. pag: Medicinali consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

cercai certo di raccogliere.

« Volevo sinceramente dimenticare questa pazzia e farvela dimenticare. Per disgrazia, il bisogno di distrarmi esisteva ognora e mi riconduceva in luoghi dove vi rivedevo quasi tutte le sere.

« Fatalità volle che in mezzo a conversazioni in cui si parlava della passione e che si ripetevano spesso, io interloquissi talvolta venendo a dire e de' miei sogni in fatto di sentimenti, e quali articoli vorrei in un codice d'amore, e tutte le mie inesperte teorie di un giovane cuore....

« Attraverso le mie divagazioni, voi credeste di vedere un altro uomo; collegaste quello ch'esse esprimevano alle prime parole che avevo osato dirvi, e una sera, in un momento di tenerezza, mentre solo in un angolo io pensava al mio amore predominante e pareva avessi bisogno d'essere consolato, veniste a mostrarmi intatta la mia lettera di dichiarazione. Non avevate lacerato che un pezzo di carta bianca.

(Continua)

APPENDICE

(4)

LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plouvier)

« Tu eri ben altro, mia povera Gabriella! ma tale sembravate infatti, o signora, agli occhi scrutatori, più scrutatori che chiaroveggenti, delle matrone. Io, me l'avete detto poi più di una volta, attraversavo i saloni colla fronte coronata di tutte le seduzioni di una giovinezza di buona lega. Mi trovavano distinto e simpatico, ingenuo di spirito, spiritoso con ingenuità, e sostenevano che io univo ad una sincera vocazione per la parte d'amoroso la più bella concordanza delle convenienze sociali.

« Il vero è che, sotto queste apparenze, nascondevo il bisogno di distrarmi ad ogni costo delle speranze deluse e dai perduti sogni di un primo amore, di quell'amore che malgrado vostro, Gabriella (voi stessa mi avete forzato

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di scanzo.

L'Acqua di ohinina di A. Mignone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli o della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, inondando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (frascova) da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8. 50.

L'Acqua Anticanziale di A. Mignone e C. è di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non è una liniera, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Mignone e C. Via Torino 12, MILANO, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.



Miracolosa Iniezione e Confetti

COSTANZI consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (1. amo Sanitario) la cui prescritta formula trovata dettagliata in ogni boccetta e scatola con apposita etichetta. Da vari attestati medici e da più centinaia di lettere di ammalati guariti, risulta che queste due preparazioni medicinali sono così bene riuscite che col loro uso possono guarire radicalmente in 2 o 3 giorni le alterazioni in genere e le gonorree e recanti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali, arenelle, bruciori, flussi bianchi di qualsiasi data. Chi usa l'iniezione contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Gli attestati medici e le lettere di ringraziamento degli ammalati guariti cui sopra sono visibili presso l'inventore di detti preparati, cioè: parte a Parigi Boulevard Diderot, 38 e parte in Napoli, Via Mergellina 6. — A chi ad onta di tali eccezionali attestati trascritti nell'apposita dettagliatissima istruzione, diffidassi, anche per poco, dell'esito di questi medicinali è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione mediante trattativa da convenirsi coll'autore. — Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica, L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vende in tutte le buone Farmacie dell'Universo. A CESENA presso le Farmacie dei Signori Giovanni Giorgi e Figli, e Pio Montemaggi che ne spediscono anche in provincia mediante aumento di cent. 75. — Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la autografa in nero dell'autore.

Coloro che hanno bisogno di fare una lunga cura radicale depurativa del sangue, efficace in qualsiasi stagione dell'anno, non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi anche consentito alla vendita dal suddetto Ministero, la cui formula trovata pure dettagliata in ogni bottiglia. Cura completa L. 30 mediante vaglia all'autore Prof. A. Costanzi Parigi o Napoli. (1)

MASSINELLI

è un nuovo giornale illustrato messo in vendita in tutta Italia a soli

CENTESIMI 5 CENTESIMI

Farne sollecita richiesta all'Amministrazione del giornale MASSINELLI — GENOVA, e a tutti i rivenditori di giornali del Regno.

— AVVISO —

Apertura di un Deposito di Legna da ardere secca di rovere nella Casa Dellamore vicino alla Stazione.

ANTONIO BELLAVISTA.

CAFFÈ FORTI

CESENA

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:

Cioccolate Nazionali

- Cioccolata Suchard (Svizzera)
- Assortimento variato di Bomboniera
- Panettone Fossati (Milano)
- Panforte Parenti (Siena)
- Amaretti di Saronno
- Torrone Azzini (Cremona)
- Champagne Francese
- Marsala Extra Drichy
- Malaga Diez Hermanos Ierez
- Cognac Fleur fin Champagne
- Punch Inglese
- Rum Vieux-Bordeaux
- Liquori Esteri e Nazionali.

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di Nervosità in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo: **« delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle »**, il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco

dai sottoscritti depositari e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

(1)

FERRO-CHINA-BISLERI

Bere il

Volete la Salute?? LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz, soda

Gentissimo Sig. BISLERI

Ho sperimentato largamente il mio elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse debolezze, ma, per la sua azione, è anche un rimedio efficacissimo. E ho trovato separato molto utile nella cura dei casi, negli esaurimenti nervosi cronici, possumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza, la parte dello stomaco, rimpiatto alle altre preparazioni di ferro-china, da ai suoi elisiri una insostituibile presenza e superiorità.

Prof. S. SERRAVALLO
di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi nei principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

IMPORTANZA CONSIDEREOLE

MACCHINA PER ATTOPPARE

MANEGGIABILE DA UN FANCIULLO

— 339,000 macchine sono state vendute durante l'Esposizione a Parigi. —

Questa macchina, costruita da una Società Americana è stata brevettata dappertutto.

La macchina da rattoppare, rimandare, ecc. serve per ogni speci e di stoffe fatte a telaio, panciotti da caccia, calze, calzettini, ecc. esecuzione pronta e perfetta.

In America, in Inghilterra, in Austria, a Vienna specialmente, non vi è famiglia dove questa macchina assai pratica ed indispensabile non sia adoperata. Fra poco sarà diffusa dappertutto; e perciò la sottoscritta casa si affretta a far conoscere al pubblico che ne ha un certo numero a sua disposizione al

PREZZO DI 5 LIRE OGNUNA

che spedisce franco in tutta Europa contro invio anticipato di detta somma anche a mezzo di francobolli.

D. Klekner.
Postgasse 20, Vienna, 1.

(4)

Spazio disponibile